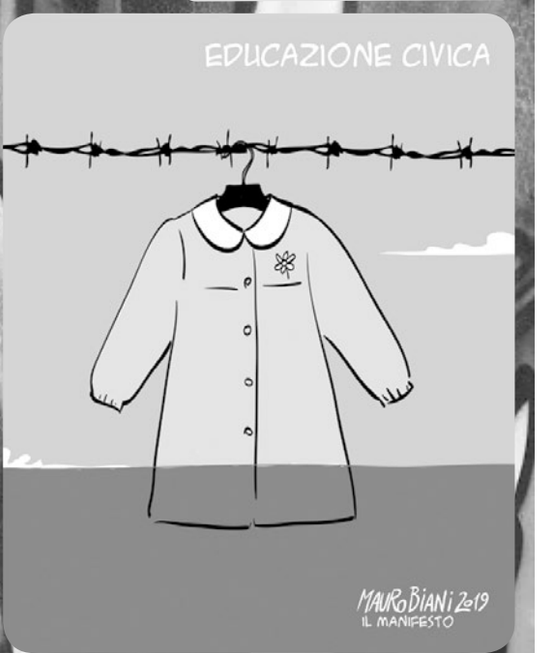
fuori binario

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

* LA BACHECA *

"Le scuole crollano, mancano gli insegnanti, in molte parti di Italia non è garantito il tempo pieno e le famiglie devono conciliare lavoro e cura. E lui, il Ministro di qualunque cosa, a che pensa? Al grembiule. Al grembiule! Ridicolo." #grembiule #ministrodelgrembiule #salvini



fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

OGNI DIFFUSORE DI FUORI BINARIO DEVE AVERE BEN VISIBILE

1. **il CARTELLINO dell' AUTORIZZAZIONE**
2. **IL GIORNALE HA IL COSTO PER IL DIFFUSORE, DI UN EURO (1,00 €)**
3. **con questi contribuisce alle spese di STAMPA e REDAZIONE.**
4. **Viene venduto A OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il GUADAGNO del diffusore.**
5. **NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO.**

Lettera ai bambini

È difficile fare
le cose difficili:
parlare al sordo,
... mostrare la rosa al cieco.
Bambini, imparate
a fare le cose difficili:
dare la mano al cieco,
cantare per il sordo,
liberare gli schiavi
che si credono liberi.

Gianni Rodari



LA VOCE DEGLI ULTIMI

Sono una ragazza di ventiquattro anni, sto finendo l'università e da qualche mese collaboro con il giornale di strada Fuori Binario, proprio quello che state leggendo in questo momento. Dopo una lunga indecisione circa il tema di cui parlare in questo numero, alla fine ho deciso semplicemente di seguire un impulso spontaneo e di scrivere un articolo più personale. Inizialmente pensavo di scrivere qualcosa sulla giornata del I maggio, sulle origini calpestate e strumentalmente rimosse di questa data e sulla situazione tragica che tutti noi viviamo in quanto sfruttati, lavoratori precari, disoccupati, eterni schiavi del lavoro salariato. Poi però mi sono chiesta: embè? Una volta che ho scritto un articolo per ricordare a tutti quanto siamo nella merda, quanto questo mondo sia sempre più ingiusto e quanto faccia schifo un'esistenza segnata da un'eterna lotta per la sopravvivenza, cosa aggiungo a chi lo legge? Così, una volta aperto il foglio bianco di word ho improvvisamente cambiato idea e ho deciso di scrivere semplicemente una riflessione sincera, che parte proprio dalla mia esperienza e collaborazione con Fuori Binario. Allora mi sono chiesta: perché ho scelto di collaborare con questo giornale? Improvvisamente mi si è accesa una lampadina e ho visto un parallelo sul quale fino a questo momento non mi ero mai soffermata: un filo rosso che lega gli obiettivi e il lavoro delle persone che con grande impegno e con nessun tornaconto riescono a mandare avanti questo giornale che tra poco compirà 25 anni e il tema che ho scelto per la mia tesi di laurea. Nella mia tesi parlo della Prima guerra mondiale, perciò apparentemente niente lega un evento di cento anni fa con un giornale di strada autogestito di Firenze. E invece un legame c'è eccome, mi sono detta! Nella mia tesi ho scelto di parlare degli ultimi della Grande Guerra, di tutti quei proletari "mandati al macello per la gloria della monarchia e per la borsa dei banchieri", come scritto dall'anarchico Errico Malatesta. Ho scelto di dare voce a tutti quegli ultimi della storia che molto spesso però nella storia non trovano alcun posto, perché ad essere ricordati sono sempre e solo "i grandi", i potenti di tutte le epoche: i re, i generali, i capi di Stato, gli ufficiali, i ministri, coloro che potevano vantare un qualche titolo. E quindi ecco che mi appare la risposta alla domanda scritta precedentemente: "perché ho deciso di collaborare con questo giornale?", ed ecco anche il legame apparentemente inesistente tra Fuori Binario e la mia tesi. Questo giornale è nato ponendosi il mio stesso obiettivo: dare voce agli ultimi. La differenza è che il mio è un lavoro accademico che, per quanto mi appassioni e per quanto spero che potrà appassionare i futuri lettori, nasce e si esaurisce nel giro di qualche mese. Fuori Binario invece quell'obiettivo che è anche il mio lo manda avanti da 25 anni. E penso che questo, senza cadere in evidenti sviolinate, sia un qualcosa di veramente prezioso. Perché siamo noi persone comuni, noi sfruttati, noi ultimi, noi migranti, noi senzatetto, noi pazzi, noi tossici, noi prostitute, noi diversi, noi disabili, noi eterni precari (nel lavoro e nella vita), noi venditori ambulanti, noi nomadi, noi sudici, noi che non troveremo mai un posto in questo mondo e che forse neanche vogliamo trovarlo; noi che dalla storia non verremo mai ricordati, siamo noi che la storia la facciamo, la muoviamo e la cambiamo.
Spero in conclusione che questa breve riflessione possa, al contrario di ciò che mi ero posta di scrivere inizialmente, aggiungere un qualcosa in chi vi si imbatte. Perché chi ci comanda e chi detta le regole del gioco in questo mondo vuole farci sentire soli, isolati, impotenti, insignificanti, sbagliati. Ma non c'è niente di sbagliato nel non riuscire o nel non voler scalare la piramide sociale, ad essere sbagliata è la piramide stessa, non noi.
Noi, quel "piccolo" 99%.

Gaia



EUROPA: SOFFIA IL VENTO, INFURIA LA BUFERA. MA DI DESTRA



L'ultimo decennio di storia politica in Europa ha visto l'affermarsi di formazioni e partiti di estrema destra. Ciò è dovuto in parte alla crisi di consenso dei partiti storici moderati. La CDU in Germania, il PPE in Spagna. Qui in particolare, nonostante la parziale affermazione del PSOE, ha visto l'entrata in parlamento con più di trenta deputati del partito di estrema destra e di dichiarata ispirazione franchista Vox. A proposito di franchismo, bisognerebbe ricordare i legami forti che il dittatore spagnolo ebbe con il fascismo italiano e il nazismo hitleriano. E' vero che la storia non si ripete, ma l'affermarsi in questi paesi di formazioni estremiste e fasciste non promette nulla di buono. Occorrerebbe comunque interpellarsi sulle radici e i motivi di questa preoccupante deriva storica. Questi possono essere individuati da una parte nella crisi del ceto medio, che ha coinvolto molti paesi europei. La crisi economica ne ha ridotto la centralità nella composizione delle società moderne organizzate in forma di classi. Questo ha prodotto la paura di perdere i propri privilegi e l'insicurezza sul perdurare della crisi economica ha spinto questo ceto a spostare il proprio consenso dai partiti moderati di centro a quelli di estrema destra. L'altro motivo è sicuramente la crisi della sinistra europea, che ha progressivamente "sdoganato" i valori che la caratterizzavano, vale a dire la solidarietà, i diritti, lo stato sociale, ecc. Questo ha fatto sì che buona parte del suo elettorato (operai, impiegati, ecc) è finito per farsi incantare dalle sirene della destra; quella destra – vedi Casapound – che si è impropriamente sostituita alla sinistra sui suoi valori fondanti e a quanto pare ne raccoglie i risultati. In questo quadro politico si fa fatica a pensare che questa sia l'Europa immaginata da Alfiero Spinelli, da molti considerato il padre di quest'ultima. I politici che oggi la governano, i tecnocrati di Bruxelles, farebbero meglio a leggersi il manifesto di Ventotene, da cui l'utopia dell'Europa è nata.

Raffaele Vasaturo





COOPERAZIONE, ITALIA MAGLIA NERA OCSE. "AIUTIAMOLI A CASA LORO È SOLO UNO SLOGAN"

La conferma arriva dai dati del Comitato sviluppo dell'Ocse sul 2018. Per il nostro paese si tratta di una riduzione drastica del 21,3 per cento, il risultato peggiore tra i paesi Ocse. Petrelli (Oxfam): "Dato peggiore delle stime ipotizzate e in contraddizione con quanto si scrive nei documenti ufficiali"

137 ARRESTI A ISTANBUL FRA CHI CERCAVA DI ENTRARE A TAKSIM AL GRIDO "LE PIAZZE APPARTENGONO AL POPOLO!" #1MAGGIO2019



GAZA media italiani comunicano "diritto di Israele a difendersi", nessuno che parli del diritto dei palestinesi a vivere senza occupazione militare e senza assedio. Diritti umani dei palestinesi inesistenti per comunità internazionale.

@RaiNews #Israele, centinaia di razzi da #Gaza. Onu chiede di cessare il fuoco. **Otto morti tra i palestinesi** tra cui **una bimba di 14 mesi** e la **madre incinta.** Morto anche **un israeliano colpito da un razzo**. L'Ue: "Stop subito al lancio di razzi verso Israele"

CONFERMATO IL LICENZIAMENTO DI LAVINIA INSEGNANTE ANTIFASCISTA

Il Tribunale di Torino conferma oggi il licenziamento di Lavinia Flavia Cassaro, stabilito nel giugno 2018 dall'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

Lavinia Cassaro aveva partecipato ad una manifestazione antifascista contro un comizio di Casa Pound il 22 febbraio 2018: la manifestazione antifascista fu caricata dalle forze dell'ordine anche con gli idranti, i media, tra le altre e gli altri, riprendono una donna che grida contro le forze dell'ordine, viene poi reso noto che la donna è un'insegnante e parte il linciaggio mediatico e governativo tanto che Matteo Renzi ne chiede il licenziamento durante la trasmissione Matrix.

Lavinia Cassaro viene subito sospesa e a giugno 2018 licenziata, fa ovviamente ricorso ma oggi il Tribunale di Torino conferma il licenziamento.

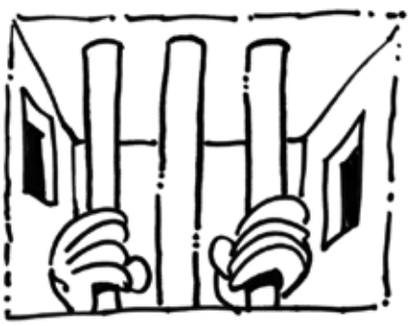
APPELLO PER LA MANIFESTAZIONE UNITARIA DI SABATO 11 MAGGIO:

(mail per adesioni: corteo11maggio@gmail.com)
La crisi economica, politica e culturale che stiamo attraversando in pochi anni ha portato via con sé tutti gli equilibri a cui molti erano abituati.
Sappiamo bene che le illusioni son difficili a morire, specialmente di fronte ad una struttura forte come quella dello Stato che cela la sua natura repressiva dietro concetti quali “legalità”, “progresso”, “civiltà”.
Il cosiddetto Stato di Diritto, che univa alla natura repressiva dello Stato una serie di mediazioni sociali, sta definitivamente lasciando il posto allo Stato Penale.
Laddove c’era repressione questa si è inasprita.
Laddove dove c’era mediazione ha preso campo la repressione.
Basta dare una lettura ai provvedimenti e alle leggi varate negli ultimi anni per rendersi conto che dietro al taglio della spesa pubblica e dei salari si è fatto avanti un livello di controllo sempre più marcato che vuole eliminare ogni tipo di realtà conflittuale e quindi incompatibile. Non è un caso che siano escluse da tutti i vincoli di spesa le spese militari e quelle per la sicurezza interna.
In questo contesto, sul piano culturale, si è fatta largo la tendenza reazionaria, la tendenza all’egoismo e all’esclusione. Questa tendenza si è fatta movimento: il sovranismo.
Un movimento in apparenza “anti-sistema” ma che in realtà è stato coccolato e caldeggiato dal sistema stesso, perché capace incanalare rabbia e malcontento contro falsi nemici e delimitare il campo delle scontro alle sole classi dominanti, lasciando alla classe lavoratrice la parte dello spettatore perché scegliesse il proprio aguzzino, tra chi ti chiede più sacrifici in nome della stabilità e chi ti inganna promettendoti di tutto e di più al grido di “prima di italiani”.
In questo senso pensiamo che la continuità tra l’operato di Minniti e di Salvini ben sintetizzi quanto descritto e che, il caso di Mimmo Lucano e di Riace, sia emblematico: un’esperienza che fino a qualche anno fa sarebbe stata tollerata all’interno di una “mediazione sociale” ma che oggi diventa incompatibile al punto che il primo attacco è venuto proprio da Minniti e dal PD e l’affondo finale é arrivato da Salvini e dalla Lega.
Pensiamo sia poi significativo quanto i due ministri abbiano utilizzato la propaganda del contrasto all’immigrazione clandestina per inserire nei propri decreti l’inasprimento di reati di piazza come il blocco stradale, l’occupazione di immobili e il travisamento per cui lo scorso 21 marzo 16 antifascisti fiorentini sono stati condannati ad totale di 15 anni e 1 mese per esser passati vicino alla sede di Casapound con il volto coperto da una sciarpa durante una manifestazione.
Tutto ciò ricade direttamente sui nostri territori: é così che ci ritroviamo città blindate, piazze chiuse, tornelli in stadi e biblioteche, daspo urbano, militari in strada.
In questo solco il dibattito per le elezioni amministrative diventa una corsa a chi ha fatto più sgomberi, installato più telecamere, fatto più arresti e emesso più divieti in nome della retorica “securitaria” e in difesa del decoro urbano.
Peró...c’è un “peró” grande come la nostra voglia di riscatto e libertà.
Un “peró” che vorrebbe sabotare questa normalizzazione e non lasciare che lor signori facciano i loro comodi sulla nostra pelle.
Quel “però” siamo noi e tutti coloro che credono ancora che i valori della solidarietà e dell’uguaglianza contino più dei loro profitti, delle loro rendite e dei loro tecnicismi.
Sono coloro che ancora sono disposti a lottare per difendere il territorio e l’ambiente, per fare in modo che tutti possano studiare e curarsi in egual maniera e senza alcun tipo di discriminazione, che di lavoro si possa vivere dignitosamente e non morire cadendo da un ponteggio o schiacciati da massi, lamiere o macchinari, che tutti abbiano un tetto sopra la testa, che tutti possano vivere liberamente i propri sentimenti costruendosi la famiglia che più desiderano, che la socialità e l’aggregazione non siano anch’esse una merce sempre più costosa. Un “però” che in questi ultimi mesi ha portato, in diverse occasioni, migliaia di persone a scendere in piazza a Firenze come in altre città per opporsi allo stato di cose presente.
Sappiamo che a ogni lotta corrisponde un prezzo da pagare: sono gli attacchi agli spazi autogestiti minacciati di sgombero, la criminalizzazione di ogni comportamento metta in discussione lo stato di cose presenti, le denunce, i processi e le condanne.
Siamo comunque disposti ad accollarci il rischio perché se non lottassimo avremmo già perso.
Nelle prossime settimane molti compagni e compagne andranno ancora a processo e il 10 maggio verrà emessa dal Tribunale di Firenze la sentenza di secondo grado nel Processo contro il movimento fiorentino.
Nei giorni subito precedenti anche il processo contro i compagni anarchici fiorentini, che si trascina dietro un accanimento sia repressivo che mediatico impressionante, arriverà a sentenza.
Allo stesso tempo gli spazi autogestiti di questa città, che rappresentano esperienze di riappropriazione e socialità incompatibili con una città a misura di padroni e padroncini, restano sotto minaccia di sgombero.
Pensiamo che questo sia il momento di schierarsi, e chiediamo a tutt@ di prendere posizione e scendere in piazza sabato 11 Maggio per riaffermare la necessità di lottare per una società migliore e portare la propria solidarietà a tutti i compagni e le compagne colpiti dalla repressione.

CPA Firenze Sud, Collettivo Politico Scienze Politiche, Cantiere Sociale Camilo Cienfuegos - Campi Bisenzio, Occupazione Viale Corsica, LaPolveriera SpazioComune, Krisis - Collettivo di Studi Umanistici e della Formazione, Collettivo Agraria Firenze, Occupazione ViadelLeone
Sottoscrivono ed aderiscono:
Rete Antirazzista di Firenze, Comitato Fiorentino Fermiamo la Guerra, Ateneo Libertario Firenze, PerUnaltracittà Firenze, Mondeggi Bene Comune

CAMPAGNA PAGINE CONTRO LA TORTURA

Come Campagna Pagine contro la Tortura, abbiamo pensato di scrivere queste poche righe, non solo per mostrare il nostro appoggio e solidarietà ai presidi che si terranno in contemporanea il 28 Aprile per "spezzare quel silenzio di tomba" ma anche per offrire qualche elemento rispetto al carcere dell'Aquila come a tutte le altre carceri in cui il regime 41bis è presente.



Ormai è noto, la crisi economica e sociale può portare con sé le condizioni perché il dissenso cresca e si trasformi in qualche cosa che vada a modificare, magari ribaltandoli, gli equilibri, sempre più fragili, che stanno alla base del sistema di sfruttamento che ha portato al peggioramento delle condizioni di vita, di lavoro, e dell'ambiente.

Per questo la guerra interna è sempre più evidente : propaganda, paure e razzismo sono la ricetta che i governi vari propongono per allontanare questo "loro" incubo. E per chi non ci sta, non si sottomette, sono pronti sgomberi, licenziamenti, repressione e carcerazione, di cui il 41bis è il fiore all'occhiello e punta dell'iceberg.

Il 41bis è la summa e la sperimentazione di tutte quelle pratiche e restrizioni che servono a dividere ed indebolire l'intera società. Dal divieto della parola, della socialità, della corrispondenza, dei rapporti familiari al divieto della lettura è chiara l'intenzione e lo scopo di questo carcere: l'annientamento.

Per uscire da questo circuito si chiede la negazione della propria dignità e identità, la collaborazione e delazione. La gestione delle sezioni avviene ad opera dei GOM, reparti speciali, che, al di sopra del bene e del male, gestiscono la quotidianità dei prigionieri con l'unico obiettivo di dimostrare il loro potere e supremazia. Tutto è studiato perché prevalgano differenziazione e disgregamento dei rapporti sociali e detentivi, per imprimere lontananza da tutto e tutti, e renderti disponibile a qualunque compromesso pur di uscirne.

Dentro come fuori con un unico obiettivo.

Il 41bis, ormai anche questo è noto, nato come provvedimento emergenziale, è stato trasformato gradualmente in normalità carceraria. Ma, ancora di più, in luogo di sperimentazione, di esasperazione del carcere: lì tutto può succedere, può essere sperimentato, perché i prigionieri in 41bis, accusati di reati di mafia e/o di terrorismo, sono reietti da questa nostra bella società democratica: gli ultimi degli ultimi, colpevoli in realtà di essere una delle più evidenti manifestazione della sua contraddizione.

Ma i provvedimenti sperimentati in 41bis si ripercuotono a pioggia sul sistema carcerario nella sua complessità, non ultimo il processo in videoconferenza, e permeano le sezioni che ad esso si trovano vicini.

Quello che ci dimostra il regime del 41bis è che nel sistema carcerario vige la più totale discrezionalità, del DAP, della guardie, del direttore del carcere, di chiunque possa esercitare un minimo di potere. Quello che ci insegna il 41bis è che il sistema carcerario è brutale, niente di nuovo, e agghiacciante nella sua "logica" regolamentare e di giustificazione autoassolutoria: rimani chiuso lì dentro fino a che non ti dissoci, fino a che non collabori, tutto il resto, la privazione più totale delle condizioni minime, non ha importanza, sei un numero e lo vuoi essere. Quello che fa emergere il 41bis è che ogni comportamento vessatorio, ogni abuso possono diventare norma e consuetudine.

Questo deve essere quello che si respira nelle carceri dove esiste il 41bis e ancora di più nelle sezioni ad alta sicurezza che nascono già come circuiti dove il controllo e le regole e l'osservazione sono sicuramente più accentuate e amplificate. E sicuramente una quiete mostruosa come quella di una sezione AS2 posta all'interno di un carcere in cui il 41bis detta le regole di convivenza, è un superlativo assoluto della carcerazione, dell'isolamento, dell'osservazione e della sperimentazione.

Ma un'altra cosa abbiamo forse imparato in questi anni: il 41bis è un regime carcerario che vuole silenzio intorno a sé. Non vuole che le sue mostruosità escano. E ancora di meno ora che è risultato evidente che la sua esistenza è talmente tanto invasiva e brutale che la sua logica non può far altro che inghiottire anche la quotidianità delle altre sezioni, inasprendo, per discrezionalità, anche un circuito come quello dell'AS2.

Campagna Pagine contro la Tortura Aprile 2019
https://paginecontrolatortura.noblogs

FIRENZE, ARRIVANO LE 'ZONE ROSSE': AREE VIETATE A CHI È STATO DENUNCIATO PER ATTIVITÀ ILLEGALI

L'ordinanza, firmata dalla prefetta Laura Lega, sarà in vigore per tre mesi. Ecco le aree e le piazze interessate



La Fortezza, le Cascine, via dei Servi, ma anche piazza dei Ciompi e piazza Stazione: zone interessate da un intenso traffico di turisti e da alta densità abitativa, che d'ora in avanti saranno off limits per chi è stato denunciato per reati di spaccio, danneggiamento o contro la persona. Non solo: ***la misura varrà anche per chi è stato sanzionato per commercio abusivo su suolo pubblico.*** Ad annunciarlo ***la prefetta di Firenze Laura Lega***. L'ordinanza, in vigore per i prossimi tre mesi, è stata varata dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a cui ha partecipato anche ***il sindaco Dario Nardella.*** (*di Andrea Bulleri su Repubblica)*

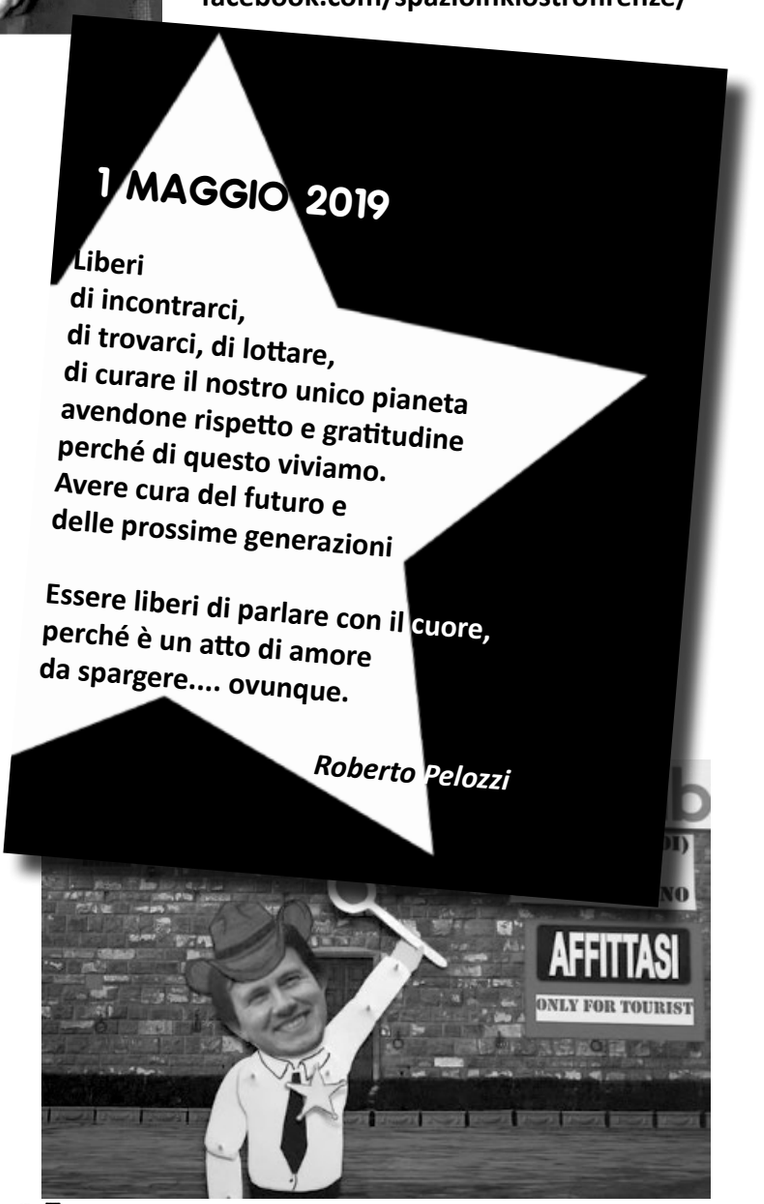
Fuori dal centro storico!

Siamo espulsi dal cuore di Firenze continuamente dai prezzi inaccessibili, dalle dinamiche speculative, dalle privatizzazione selvagge perchè il centro fa gola a quei pochi che ci stanno guadagnando a scapito dell'impoverimento dei più. ***E ora, come se non bastasse, arriva l'ordinanza della Lega con il beneplacito del Sindaco Nardella.***
I poveri, i lavoratori e ora tutti coloro che hanno "comportamenti incompatibili con la vocazione e la destinazione di tali aree" o hanno commesso piccoli reati sono espulsi dal centro storico, devono scomparire dalle vie principali, devono esser confinati in periferia e mandati via da: Fortezza da Basso, Parco delle Cascine, via dei Servi, piazza dei Ciompi, via dell'Ariento, via Sant'Antonino, borgo San Lorenzo, piazza del Mercato Centrale, via Nazionale, largo Fratelli Alinari, piazza della Stazione, via Panicale, via Guelfa, via de' Benci, largo Pietro Annigoni, via dei Pandolfini e piazza San Jacopino

Continua la deriva securitaria, l'occupazione poliziesca, la militarizzazione del territorio, come se la sicurezza fosse quella dei manganelli, dei divieti, degli allontanamenti. La sicurezza è una città vissuta, più giusta, sono i diritti per tutti, la dignità di un lavoro e di una casa. Quando tutta questa repressione, questo clima di cattiveria, questo ringhio sempre più esplicito non sortiranno altro effetto di esasperare situazioni sempre più tese senza dare risposte alle reali difficoltà, a cosa si passerà?

A QUANDO IL COPRIFUOCO?
Non vogliamo una destra forcaiola al governo della nostra città, neanche se travestita maldestramente da "sinistra"!

facebook.com/spazioinkiostrofirenze/



IL FESTIVAL DI LETTERATURA SOCIALE



Il Festival di Letteratura Sociale di Firenze cresce bene. Al quarto anno di età cammina spedito, ha denti forti, ha imparato a mandare a fanculo gli zii e sta iniziando a parlare anche l'inglese.

Dal **16 al 19 maggio,** per il suo compleanno, vi aspettiamo alla Polveriera Spazio Comune (via Santa Reparata 12r) per festeggiarlo con quattro giorni di dibattiti, presentazioni, spettacoli, concerti e esposizioni.

La proposta è quella di sempre ma sempre più ricca: autori, editori, artisti e riviste in rapporto inesausto e conflittuale con la realtà per come ci viene data. Quattro giorni in cui sarà data voce e spazio a una cultura libera, solidale e critica della società affarista e individualista in cui viviamo, con momenti di aperto confronto, condivisione e diffusione di arti e esperienze.

Il festival è auto-organizzato e auto-finanziato e viene trasmesso in diretta da Radio Wombat Firenze (https://wombat.noblogs.org / 1359 AM).

Tutti gli eventi sono come sempre a ingresso gratuito, con la convinzione che la cultura abbia un valore incommensurabile e debba essere liberamente condivisa e accessibile a tutti.

/// GIOVEDÌ 16 MAGGIO ///

15.30 - apertura festival
16.30 - 18.00 presentazione "Le piscine terminali" di Enrico Gabrielli (EKT Edikit, 2017)
18.00 - 19.30 presentazione "L'educazione incidentale" di Colin Ward, trad. Fracesco Codello (Elèuthera, 2018)
19.30 - 21.00 presentazione "La buona educazione degli oppressi. Piccola storia del decoro" di Wolf Bukowski (Alegre, 2019)
21.00 - 21.30 radio-presentazione "Consenso sessuale" curato da sQUEERt parade
21.30 - 22.30 spettacolo teatrale "Unfinished Nietzsche" di Underwear Theatre

/// VENERDÌ 17 MAGGIO ///

16.00 - 17.30 presentazione "Se il mondo torna uomo" curato da Lidia Cirillo (Alegre, 2018), con Non Una Di Meno Firenze
17.30 - 19.00 presentazione "Lo sguardo dello Stato" di James C. Scott, trad. Stefano Boni (Elèuthera, 2019)
19.00 - 20.30 presentazione "Piccola città" di Vanessa Roghi (Laterza, 2018)
20.00 - 21.00 radio-presentazione
21.30 - 23.00 spettacolo/presentazione "Contrabbando di Upupe" di Ewa Chrusciel (Omnidawn, 2014, trad. Affluenti, 2019)

/// SABATO 18 MAGGIO ///

15.30 - 17.00 presentazione "Gli scarabocchi di Maicol&Mirco - ARGH" di Maicol&Mirko (BAO publishing, 2018)
17.00 - 18.00 presentazione "I fratelli Michelangelo" di Vanni Santoni (Mondadori, 2019)
18.00 - 19.30 presentazione "Iron Towns. Città di ferro" di Anthony Cartwright (66thand2nd, 2017), con Alberto Prunetti
19.30 - 21.00 tavola rotonda CRITICA LETTERARIA con Alberto Casadei, Gianluigi Simonetti, Raffaello Palumbo Mosca, Edoardo Rialti. Introduce Vanni Santoni, modera l'incontro Francesca Matteoni
21.00 - 21.30 radio-conversazione con Edizioni Fenix
21.30 - 23.00 LoSgargabonzi LIVE

/// DOMENICA 19 MAGGIO ///

16.00 - 17.30 presentazione "Il giorno della nutria" di Andrea Zandomeneghi (Tunué, 2019), con Edoardo Rialti
17.30 - 19.00 presentazione "Ruggine meccanica e libertà" di Valerio Monteventi (Alegre, 2018) e "Figlia di una vestaglia blu" di Simona Baldanzi (Alegre, 2019), con Alberto Prunetti
19.00 - 20.30 presentazione "Ricette di confine. Il cibo narrato dalla Palestina occupata" di Silvia De Marco (Effequ, 2018)
20.30 - 21.00 radio-conversazione con Felice Accame
21.00 - 22.30 spettacolo & open-mic

/// TUTTI I GIORNI ///

Banchini & esposizioni curati da biblioteche autogestite fiorentine, case editrici indipendenti, riviste auto-prodotte.
Salotto radiofonico con Radio Wombat.
Bar e cena a prezzi popolari.

INGRESSO GRATUITO

FASCISMO, SESSIMO, RAZZISMO E COMPORTAMENTI ANTI-SOCIALI NON SONO AMMESSI

VICINI CONCRETAMENTE E DISOBBEDIENTI



Di seguito la Comunicazione della Consigliera Alberici

"Presso la Comunità delle Piagge, realtà della periferia a nord-ovest di Firenze in cui ho scelto di vivere il mio impegno sociale dal 2002, la carità ha tante forme, esclusa quella dell'assistenzialismo. Può assumere la dimensione della com-passione, nel senso di passione e sentimenti condivisi, della com-pagnia, nel senso di "con-divisione del pane e degli averi" ma anche del cammino, dei percorsi, della fatica. Nelle varie attività, nei progetti di microcredito, nel commercio equo e solidale della bottega Equazione, nell'attività delle cooperative sociali, degli inserimenti lavorativi di persone seguite dai Servizi, nei gruppi di autoaiuto come gli alcolisti anonimi e i giocatori anonimi, si cerca sempre di tenere un occhio alle persone che stanno dietro ai bisogni e non di colmare soltanto questi. Insomma, si cerca di camminare CON le persone e mai PER.

Col tempo, mi sono abituata a questo tipo di atteggiamento, che non è facile assumere per noi cattolici, abituati come siamo a intendere la carità come obolo, quindi soprattutto in termini di denaro e di beni materiali da cedere. Naturalmente, anche l'aiuto materiale conserva il suo significato, primo tra tutti, quello di risolvere situazioni di emergenza.

Ed è per una situazione che ritengo di emergenza, ma non solo materiale, che ho deciso, d'accordo con la mia comunità e sempre nel solco di un appoggio a qualcosa che non sia solo un bisogno, di devolvere il gettone di presenza di questo che è uno degli ultimi Consigli comunali, in questo seguita dai miei compagni di Gruppo, a un progetto che sta crescendo a Firenze e che si chiama: Disobbedienza civile e obiezione di coscienza al decreto sicurezza", lanciato dal coordinamento "UMANI PER R-ESISTERE", un movimento di donne e uomini che si sono uniti per mettere in atto azioni concrete di resistenza civile come:

- ***denunciare le misure della Legge sulla Sicurezza contrarie alla Costituzione e operare affinché questa legge venga abrogata;***
- ***sostenere e praticare accoglienza e inclusione nei confronti dei/delle richiedenti asilo, dei profughi/e, che si troveranno per strada vista l'abrogazione del permesso umanitario;***
- ***richiedere agli enti locali di non mettere in atto quanto previsto dalla Legge sulla Sicurezza;***
- ***praticare la disobbedienza civile quando leggi, circolari, ordinanze confliggono col più elementare senso di umanità;***
- ***promuovere un'ampia e diffusa presa di coscienza e una conseguente mobilitazione popolare contro il diffondersi del razzismo e dell'intolleranza;***
- ***ribadire la necessità di interventi che promuovano, a partire dalle scuole, una cultura antirazzista.***

Oltre all'adesione all'atto, vi sono azioni concrete che il gruppo dei disobbedienti si propone come: l'accoglienza e l'accompagnamento nel quotidiano delle persone più vulnerabili e discriminate contro le quali oggi la peggiore politica si sta accanendo. Tra i progetti costruiti in tal senso vi è il PROGETTO UBUNTU che promuove percorsi di accoglienza per cittadini stranieri che, pur avendo presentato domanda di asilo ed avendo perciò un regolare permesso di soggiorno, si trovano in questo momento per vari motivi al di fuori dei circuiti istituzionali dell'accoglienza, a cui pure avrebbero diritto ad accedere in quanto richiedenti asilo. L'intento è di accompagnare le persone, tutte provenienti dall'Africa subsahariana, verso un auspicabile inserimento nel mondo del lavoro e dunque all'autosufficienza economica accompagnata e sostenuta a tutto tondo, con un supporto su più livelli:

- ***facilitazione dell'apprendimento dell'italiano;***
- ***tutela giuridica;***
- ***primo accompagnamento per l'assistenza sanitaria, l'acceso agli uffici, etc.***
- ***momenti di socialità, partecipazione ad attività ricreative, ludiche, sportive.***
- ***corsi di formazione, momenti di tirocinio, etc.***

E' per tutto questo che il gettone che mi sarà corrisposto per la seduta di oggi, diventerà parte di quell'economia circolare che potrà contribuire a costruire, sia pure una minima cosa, attorno al fenomeno migratorio. E' una goccia nel mare e non vuole essere un gesto di vanagloria ma, come ha scritto Lorenzo Orsetti, che abbiamo ricordato ieri qui nella sua Firenze, con una bellissima manifestazione nelle strade che lo hanno visto crescere,

"ogni tempesta comincia con una singola goccia"… ognuno dovrebbe cercare di essere almeno quella goccia".

Pubblicato martedì, 2 Aprile 2019 alle 12:39



CLARA BALDASSERONI

Baldasseroni Clara è nata il 03-02-1979, è di origini livornesi e nel 1998 si trasferisce a Roma per conseguire una laurea in 'teorie e pratiche dell'antropologia' nel 2004.
Nel 2005 arriva a Firenze.
Oggi sposata con 2 figli Paolo e Yamuna vive a Londa.

Nel 2007 inizia una collaborazione con la redazione del giornale di strada autogestito e autofinanziato 'Fuori Binario', giornale sociale indipendente, distribuito per strada a offerta libera, senza padroni, senza pubblicità, senza censura, basato su tematiche legate ai diritti negati, con l'intento di non lasciare soli gli ultimi e per dar voce a tutti coloro che hanno bisogno di appellarsi ai diritti fondamentali dell'uomo. Fuori Binario svolge una ricerca mirata a trovare soluzioni con la partecipazione di tutti attraverso il mutuo soccorso e alla solidarietà attiva finalizzati a soluzioni concrete.
Clara, ad oggi partecipa ad un progetto di città solidale che coinvolge la comunità, non rinunciando a scendere in piazza per manifestare la volontà di molti cittadini di non relegare la problematica sociale a mero disturbo da spazzar via, ma far sì che si tengano ben presente gli abitanti della città che sono i primi fruitori del territorio.

Come Fuori Binario, siamo contenti per Clara che è stata scelta a fare parte della squadra di Antonella Bundu per Firenze Città Aperta, nel quartiere 1 Santo Spirito alle elezioni amministrative del 26 Maggio nel comune di Firenze. Da anni nostra collaboratrice avrà ora una possibilità di concentrare la sua esperienza in campo, per questo le auguriamo tante vittorie sulla base dei diritti, del rispetto, dell'uguaglianza.

La Redazione

L'emergenza umanitaria che stiamo attraversando è sotto gli occhi di tutti ed è la spinta propulsiva per autorganizzarsi partendo dal basso.

Io voglio.... apportare un progetto che si realizzi attraverso diverse fasi, partendo dall'abbattimento dei muri d'indifferenza con cui troppo spesso oggi in molti, giustamente, guardano alla passata gestione comunale. Creare una partecipazione attiva stimolante con una popolazione che venga ascoltata e che con la sua presenza risulti determinante nell'affrontare personalmente le fasi di osservazione sociale per realizzare un'analisi completa atta a definire un progetto totalizzante, finalizzato a un riscatto di tutti/tutte!

C'è bisogno di trovare delle soluzioni per i cittadini e bisogna farlo insieme!







CARNE

Carne da macello
siamo noi,
per voi signori!
Noi, noi,
i più poveri del mondo.

Lupo Solitario alias
Enzo Casale

TORNO ALLE ORIGINI

Torno ai borghi desertici, al deserto del mio cuore, ogni giorno, per quanto sia quando ero semplice, quando la mia strada era stata interrotta, e tu, uomo mio, quando era intellettualmente invitato a farsi del male. Ed io usavo la salute, con chi usavo addirittura, reggevo una specie di impero, senza pietà contro il male. Così quando l'invidia era forte, immagina un pò come volevo a tutti i costi non avere vizi, in cui ero distratta, solo per amore; e ora basta.
A sessant'anni non si possono fare. Torno da te vincente. E vincerò ancora di più, quando riuscirò a sopravvivere aspettando quel momento. Se Maometto non va alla montagna, la montagna va da Maometto.

Sisina *- baci e abbracci*

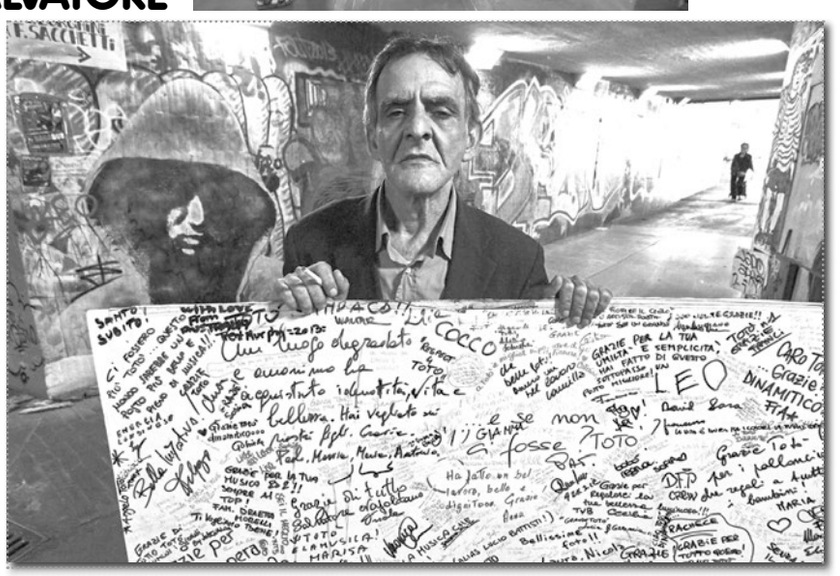
LA FIRENZE NUOVA

Una Firenze...
sempre più nuova
facce sconosciute
tante facce mai viste ...
ché Firenze è strana,
diversa.

Lupo Solitario alias
Enzo Casale



ORLANDO - TOTÒ - SALVATORE



Salvatore anima bella
nel sottopasso è come una stella
che con la sua luce
rischiara il cammino
di ogni individuo, adulto o piccino.
Sempre attento ad ogni segnale
a ciascuno qualcosa è pronto a donare.
Una parola,
un sorriso gentile,
un racconto avvincente,
uno sguardo accogliente.
Sempre pronto a rendere un gioiello
un luogo altrimenti assai poco bello.
Con la sua cura ed il suo amore
ha saputo dar nuovo splendore
ad una via buia e dimenticata
presto ai colori da lui riportata.
Donatore di musica, arte, poesia
a tanto colore ha spianato la via,
ridando vita a muri cadenti,
con profonda allegria di tutti le genti.

S.C



LO STUPRO ETNICO DI VITERBO

Non c'è nessuna contraddizione tra Francesco Chiricozzi che postava su Facebook un manifesto fascista a difesa delle donne e Francesco Chiricozzi che stupra e massacra, filmando sadicamente il tutto, una donna a Viterbo. In quel manifesto, preso dagli archivi del ventennio, la scritta imperativa, "difendila!", si staglia sull'immagine di un uomo nero che violenta una donna bianca. Commento di Chiricozzi: "La prossima Pamela, la prossima Desirée potrebbe essere tua figlia, tua moglie o tua sorella". Tua, tua, tua: difendila perché è una tua proprietà, ed è la riproduttrice della tua razza, della tua cultura, della tua identità, del tuo sangue. (Altro post: "Chi è a favore dello Ius soli odia la propria razza, odia la propria cultura, odia la propria identità. Essere a favore di questa legge suicida equivale a pisciare sulla tomba di tutti quegli eroi che con il proprio sangue hanno tracciato e difeso i confini della nostra nazione"). Allo stesso titolo del diritto di proprietà, quella stessa donna che va difesa dall'uomo nero può essere stuprata dall'uomo bianco, il quale la possiede per diritto naturale. Il senso della proprietà muove entrambi i gesti: quello della difesa (dall'altro uomo) e quello dello stupro. Chiricozzi, non c'è che dire, è un uomo coerente.



Sappiamo bene che questo senso del possesso muove gli stupri – nonché i femminicidi, di cui gli stupri sono solo una gradazione di poco inferiore, perché stuprare una donna è poco meno che ucciderla – a qualunque latitudine e sotto qualunque connotazione etnica e culturale. Uno stupro è uno stupro, abbiamo detto ogni volta che, da destra, si legava una violenza sessuale al colore della pelle o alla cultura dell'uomo che l'aveva commessa. Lo diciamo anche oggi, e dunque evitiamo con convinzione di rendere pan per focaccia legando lo stupro di Viterbo al colore politico degli uomini di CasaPound che l'hanno commesso (fornendone le prove con il video, il che rende superflue in questo caso le cautele dovute alla presunzione di innocenza). Il che non ci esime dal sottolineare due cose.

La prima: endemica tra i maschi di tutto il pianeta, l'ossessione del possesso della "propria" donna, unitamente alla visione della donna come sentinella della "propria" stirpe, è organica all'ideologia sovranista delle "nuove" destre montanti. Le si era già viste all'opera nei giorni del congresso sulla famiglia di Verona, e sottostanno a qualunque velleità di ripristino della sovranità, che è sempre e in primo luogo una velleità di ripristino della sovranità perduta degli uomini sulle donne. I sovranisti, del resto, non ne fanno mistero: attaccano il femminismo e la libertà femminile frontalmente ed esplicitamente, imputandoli di avere destabilizzato un ordine "naturale", cioè "naturalmente" fondato sulla supremazia maschile, delle relazioni tra i sessi, ordine che dalla famiglia si estenderebbe alla società e allo stato così come dalla famiglia allo stato si estenderebbe oggi il disordine. Da qui a pensare che le donne sia legittimo punirle, ad esempio con lo stupro, il passo è breve, brevissimo. Come è brevissimo il passo successivo, pensare di ridurre il danno punendo gli stupratori con la castrazione chimica, come se la violenza sessuale fosse un problema di esuberanza ormonale.

Seconda sottolineatura. Si è parlato spesso e a buon diritto, negli scenari di guerra di fine e inizio secolo, di stupri etnici. E qualcuna ha fatto osservare che in un certo senso tutti gli stupri sono etnici: sempre si tratta appunto, nello stupro e tanto più nello stupro di gruppo, di affermare la proprietà su una donna di uno o più uomini della stessa stirpe, contro il fantasma dell'intrusione di un altro uomo di un'altra stirpe. Questo è precisamente il caso in cui ci troviamo in un'Italia ormai tribalizzata, dove la tribù sovranista pretende di avere la meglio sulle altre tribù indigene e su quelle straniere. Non sempre la guerra civile assume le sembianze classiche e visibili di un conflitto armato (che peraltro non è estraneo, ormai s'è capito, alle fantasie dei fautori della legittima difesa, dei travestimenti con la divisa e delle esibizioni con il mitra in mano). La guerra a neanche tanto bassa intensità che si combatte nel nostro paese sul corpo delle donne è la spia di una guerra civile sottovalutata. Fu Simone Weil a dirci, in Non ricominciamo la guerra di Troia, che la donna è sempre posta in gioco delle guerre tra uomini. A Troia in quel posto c'era Elena. Al posto di Elena oggi rischiamo di esserci tutte, e c'è poco, pochissimo da sdrammatizzare.

Ida Dominijanni

FACCIAMO UN PO' DI CHIAREZZA



L'Italia è piena di zingari
Falso. In Italia i rom sono circa 170.000 cioè lo 0,25% della popolazione, la media europea è del 2%.

Rapiscono i bambini
Falso. C'è un solo precedente di condanna a Ponticelli, nel 2008. Un caso che fra l'altro portò all'assalto e all'incendio di un campo da parte dei residenti e di affiliati alla camorra e le uniche prove furono le testimonianze della madre della bambina e dei suoi parenti. Dal 1974 al 2013, in Italia sono scomparsi 11.615 bambini. La Polizia di Stato spiega che l'80% dei casi di minori scomparsi riguarda allontanamenti volontari dalle famiglie o fughe dai centri di accoglienza. Se poi non ci limitiamo alle dichiarazioni della Polizia di Stato, ma guardiamo i dati ufficiali sulle segnalazioni di minori scomparsi negli ultimi anni, scopriamo una cosa molto interessante: più del 75% delle segnalazioni riguarda minori stranieri. A perdersi nel nulla non sono dunque i bambini italiani, ma quelli stranieri.

Dobbiamo occuparci prima degli italiani, chissà questi da dove vengono!
In realtà i rom sono quasi tutti cittadini italiani. Gli altri generalmente sono rifugiati e apolidi arrivati dai Balcani in seguito alla guerra.

Sono nomadi, devono "nomadare" (cit. Giorgia Meloni)
Falso. Il nomadismo ormai è un fenomeno marginale: sono circa 35.000 quelli che abitano nei campi, questo vuol dire che 4 persone rom su 5 vivono in una casa, studiano e lavorano come tutti noi.

Non vogliono lavorare
Falso. I dati dicono che in Italia i rom che lavorano sono quasi il 40%. Negli altri paesi UE, in cui vengono attuate politiche di sostegno al lavoro, la media è quasi del 60%.

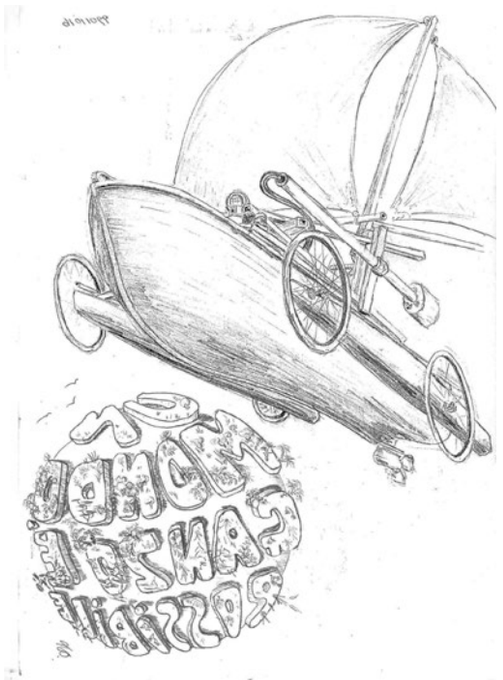
Hanno un sacco di agevolazioni.
Falso. Non esistono (ovviamente) leggi che garantiscano un sostegno economico ai rom. Chi ne parla si riferisce in maniera distorta alla legge 390 del 1992, che permetteva ai Comuni che ospitavano persone in fuga dalla ex Jugoslavia di avere dei fondi da utilizzare per borse lavoro o gestione delle strutture abitative. Fra l'altro nessun profugo ha mai avuto accesso a questi finanziamenti.

Li riconosci subito perché sono sporchi.
Falso. Molti rom per timore di essere discriminati non dichiarano la loro origine. Nomi come Ibrahimovic, Mihailovic, Stoichkov, Savicevic, Boban, ma anche Moira Orfei, Charlie Chaplin, Paco De Lucia, Joaquin Cortes, Carlos Santana, i Gipsy Kings e Django Reinhardt, gli attori Michael Caine, Rita Hayworth, Bob Hoskins, Yul Brynner sono molto famosi. Anche Elvis Presley direi che è abbastanza noto, giusto? Ecco, quello che però non sapete è che tutti questi hanno in comune l'origine Rumanì. E perché non lo sapete? Semplicemente perché nessuno ve l'ha detto.

I ROM DEVONO ANDARSENE. DOVE?

Questo è un dibattito che sui social si scatena con una certa regolarità: i rom devono andarsene. A inizi aprile, per esempio, molti hanno condiviso il video del ragazzino di Torre Maura che affronta da solo la manifestazione di Casa Pound.
Al di là delle legittime considerazioni del giovane romano, va detto che in generale la percezione che gli italiani (o almeno molti di essi) hanno dei rom sul nostro territorio è del tutto scollata dalla realtà. Innanzitutto in termini prettamente numerici; quando l'uomo chiede al ragazzino "ma perché, ti pare che siano una minoranza?" è quanto mai evidente che non ha idea di quanti siano. I rom sono infatti una decina di milioni in tutta Europa, rappresentando di fatto il 2% circa della popolazione totale e la comunità italiana fra l'altro è una delle più piccole in assoluto, parliamo di 180.000 persone a fronte di 60.000.000, quindi lo 0,3%. L'aspetto più surreale della faccenda è però il leitmotiv "devono andarsene a casa loro", ripetuto come un mantra da chi evidentemente ignora che casa loro nella maggior parte dei casi è proprio l'Italia. Soprattutto i nomadi romani, nel mirino della manifestazione di cui sopra, sono qui da secoli e più in generale i dati ci dicono che oltre la metà di loro ha la cittadinanza italiana. Quelli che invece cittadini italiani non sono, risultano rumeni o bulgari e conseguentemente "comunitari" con pieno diritto di restare, i rimanenti sono apolidi e quindi privi di documenti. La domanda dunque è: DOVE devono andarsene? Non si sa. A questi dati è doveroso aggiungere che un rom su due è minorenne, il che rende ancora più complicato per Casa Pound & Co. rispondere a questa domanda. Quello che invece è piuttosto chiaro e inconfutabile è l'atteggiamento discriminatorio che subiscono da parte dei media (internet in primis), che li collegano solo ed esclusivamente a reati o comportamenti scorretti. Pensateci: ne avete mai sentito parlarne in termini che non fossero negativi? Se ne parla male perché non si lavano e se ne parla altrettanto male se si fermano a una fontana per lavarsi. Il problema non è più ciò che fanno ma semplicemente ciò che sono e c'è un termine preciso per definire questo atteggiamento: razzismo. Non è un'offesa, è una definizione.

Ettore Ferrini



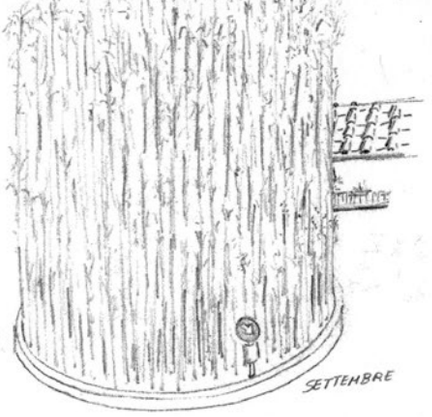
UN MONDO GANZO È POSSIBILE

LA CITTÀ ALIMENTARE

Una città accoglie tante persone e si cura del loro bene (in un mondo ganzo) ed è per questa ragione che tutti gli spazi verdi saranno usati al meglio e moltiplicati ed in un tempo di pace come questo i giardini comuni si trasformano in orti di pace dove tutti seminano e tutti raccolgono e saranno capaci di nutrire tutta la città, d' altra parte alberi da frutta si possono piantare in tutte le aiuole ed i prati possono essere di erbe alimentari; certo ora col traffico automobilistico alimentato come è alimentato si spera di usarli solo per il loro lato estetico.
Sarebbe oltremodo importante che in tutti quei terreni dove non è conveniente impiantare una coltura alimentare, vuoi per l'inquinamento del terreno, vuoi per la scarsità d'acqua, sia piantata la canapa industriale che depurando i terreni dai metalli pesanti li arricchisce mentre toglie dall'atmosfera anidride carbonica e regala ossigeno in quantità industriali; ne consegue la nascita di aiuole molto variabili nell'aspetto ma che possono fornire la materia prima per l'isolamento di tutte le case comuni: scuole, ospedali, case popolari..





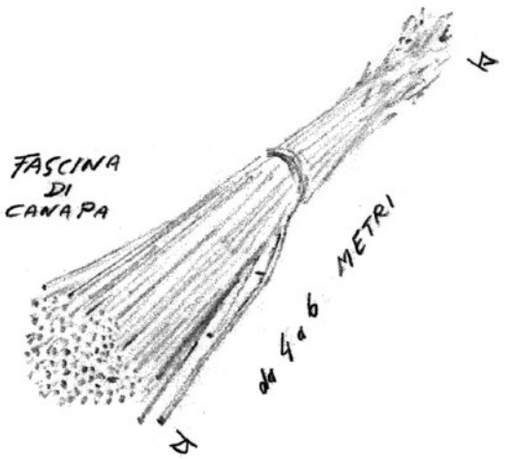


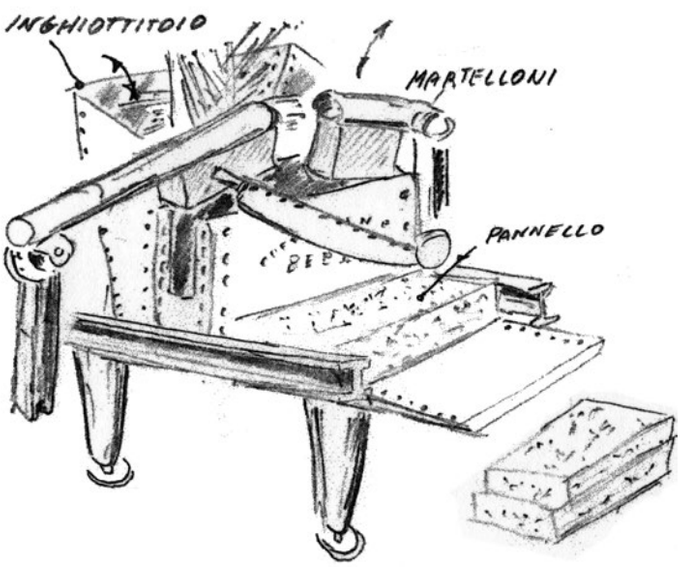


Penso sia compito del comune coordinare questa impresa assumendo molti altri giardinieri e facilitando la formazione di cooperative di istallatori.
Arrivati a questo punto dovremo decidere in quanto tempo realizzare la transizione ed io proporrei di farla in cinque anni: le braccia non mancano , le aiuole neanche, poi così se non ci si fa nei cinque ce ne sono altri cinque per completare l'opera; d'altra parte bisogna sempre puntare più in alto per centrare l'obbiettivo: così come per l'effetto serra non basta puntare a contenere l'incremento della temperatura dobbiamo puntare a ridurre la temperatura e forse riusciamo a contenerla entro limiti accettabili, ma poi se ci viene bene e la temperatura cala davvero e si riformano i ghiacciai e il mare comincia a scendere si salva anche Venezia dall'acqua alta.

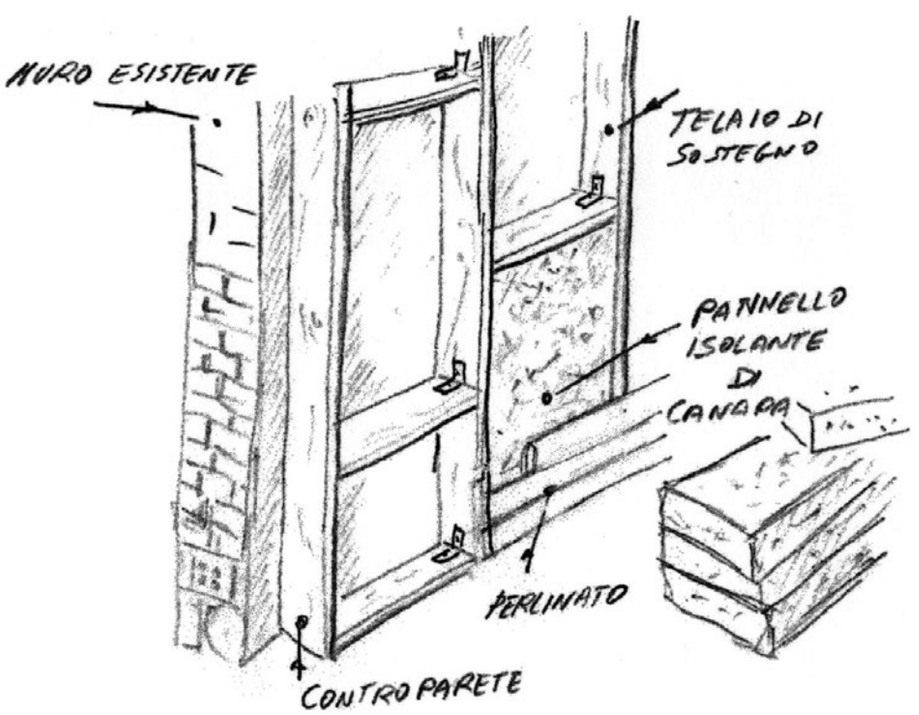
Noi qui , una ventina d'anni fa, abbiamo piantato un diospero, è un diospero piccolo ma fa una gran quantità di frutti che vengono raccolti da chi passa, è diventato una meta ambita di turismo mirato, il successo di questa iniziativa ci insegna che ci devono essere molti più diosperi in città perché ce ne siano per tutti ed è importante che ce ne siano per tutti perché quando qui a Firenze c'era la guerra non c'era niente da mangiare e le persone sono riuscite a sopravvivere mangiando il pesce dell'Arno e la frutta che c'era ed a novembre l'unica frutta era quella dei diopsperi che proporrei per una medaglia.
Ora però pianterei anche dei ciliegi perché le ciliegie vanno mangiate sull'albero..

Fabio Bussonati





UN ETTARO DI CANAPA ASSORBE CO_2 E LIBERA OSSIGENO COME QUATTRO ETTARI DI BOSCO
DEPURA I TERRENI DAI METALLI PESANTI E CONSOLIDA I VERSANTI CON RADICI CHE ARRIVANO A DUE METRI, COME ISOLANTE RIPARA DAL FREDDO, DAL CALDO E DALL'UMIDITA', E' IMMARCESCIBILE, ANTISETTICA ED ANALLERGICA –
COSA VOLETE DI PIU'?



"I RAGAZZI DI SAN FREDIANO"



——— Che cosa significa essere fiorentini oggi? Cosa significa appartenere a un quartiere storico come San Frediano, soggetto alle inevitabili trasformazioni della modernità? "I Ragazzi di San Frediano" è un documentario che, tramite un racconto corale, cerca di rispondere a queste domande, mostrando lo storico rione dell'Oltrarno fiorentino. Attraverso le parole dei suoi abitanti emerge il ritratto di un quartiere popolare: tradizionale zona di botteghe artigiane, è oramai centro della movida notturna della città, mentre globalizzazione e gentrificazione prendono piede minacciando un'identità che ancora resiste nelle nuove generazioni di cittadini delle più svariate etnie. Il documentario raccoglie una serie di interviste facendo emergere le personalità che caratterizzano il rione e contemporaneamente ripercorrendone i luoghi, in un viaggio all'interno di storie, esperienze e vissuti. Le loro testimonianze offrono un ritratto ricco di umanità e permettono di capire cosa significa far parte di un quartiere come San Frediano: ancora si respira per le strade il senso di appartenenza a una comunità, ma è forte anche la preoccupazione di alcuni suoi abitanti che temono di veder scomparire questa grande famiglia, fagocitata dai cambiamenti della società. Il dibattito si snoda tra tematiche sociali e politiche e lo sguardo parte dal passato proiettandosi al futuro. I ragazzi di San Frediano sono i giovanissimi di oggi, dalle provenienze più disparate, e stanno coltivando la nuova comunità del quartiere, fatta di inclusione e varietà.

#iragazzidisanfrediano #documentary #firenze

Occupazione Via del Leone "I Ragazzi di San Frediano". Qui potete vedere il progetto: www.facebook.com/occupazione.viadelleone/

(Rodef Group)



Programma:

-ore 16.00 inizio degustazioni

-18.00 spettacolo "gate 19" a cura della scuola di circo Passe-passe di Ponte a Ema (Fi)

- 20.30 cena sociale

- 22.00 inizio concerti con Jamilia

- 23.00 BOBO RONDELLI

- a seguire dj set notevole con Leblond



CONCORSO LETTERARIO E FOTOGRAFICO Firenze "LA CITTÀ ACCOGLIE (?)"

L'Associazione Periferie al Centro Onlus, bandisce un concorso letterario e fotografico sulle esperienze di accoglienza in città di qualsiasi tipo (positive o negative).

Gli elaborati, in forma di racconto, articolo, poesia o aforisma in formato PDF e le fotografie in formato JPG dovranno essere inviate entro il 1 GIUGNO 2019 all'indirizzo email: fuoribinarioblog@gmail.com

Gli elaborati e le fotografie vincenti saranno pubblicati in un libro della collana FuoriBinarioLibri e possibilmente sarà organizzata una mostra fotografica.

La commissione è composta da membri della redazione e da artisti esterni amici di Fuori Binario.